



prossimi

Appuntamenti Vocazionali

Sab.

16

GEN.

#GRUPPO SPERANZA

appuntamento del percorso per le giovani in ricerca presentate dai Parroci (dalle ore 9.00 alle ore 12.00 in Seminario). Prossimo appuntamento 9 Gennaio.

Sab.

16

GEN.

FESTA DELLA SEMINA: SCUOLA MEDIA

Tutti i Ministranti di Scuola Media si incontreranno in Seminario per un pomeriggio di festa in preparazione alla Giornata del Seminario. Con loro ci saranno anche i ragazzi e le ragazze del Gruppo Samuel e del Gruppo Miriam (dalle 16.00 alle 19.30 in Seminario)

Dom.

24

GEN.

FESTA DELLA SEMINA: SCUOLA SUPERIORE

Tutti i Ministranti di Scuola Superiore si incontreranno per una domenica di festa presso la Parrocchia Sacro Cuore in Mola di Bari incontrando anche le Clarisse presso il Monastero Santa Chiara. Con loro ci saranno anche i giovanissimi e le giovanissime del Cammino del Sicomoro (dalle 9.00 alle 17.00 presso la Parrocchia Sacro Cuore in Mola di Bari)

Giov.

28

GEN.

INCONTRO DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI

sono interessati religiosi, religiose, referenti parrocchiali vocazionali, catechisti e laici attenti all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali (alle ore 17.30 in Seminario).

Dom.

31

GEN.

GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO

ogni Comunità parrocchiale e religiosa è invitata dall'Arcivescovo a pregare, proporre e contribuire alla vita del Seminario diocesano. Sta arrivando in Parrocchia il materiale pastorale per celebrare al meglio questa Giornata. Grazie per la sensibilità che dimostrerete!

Giov.

18

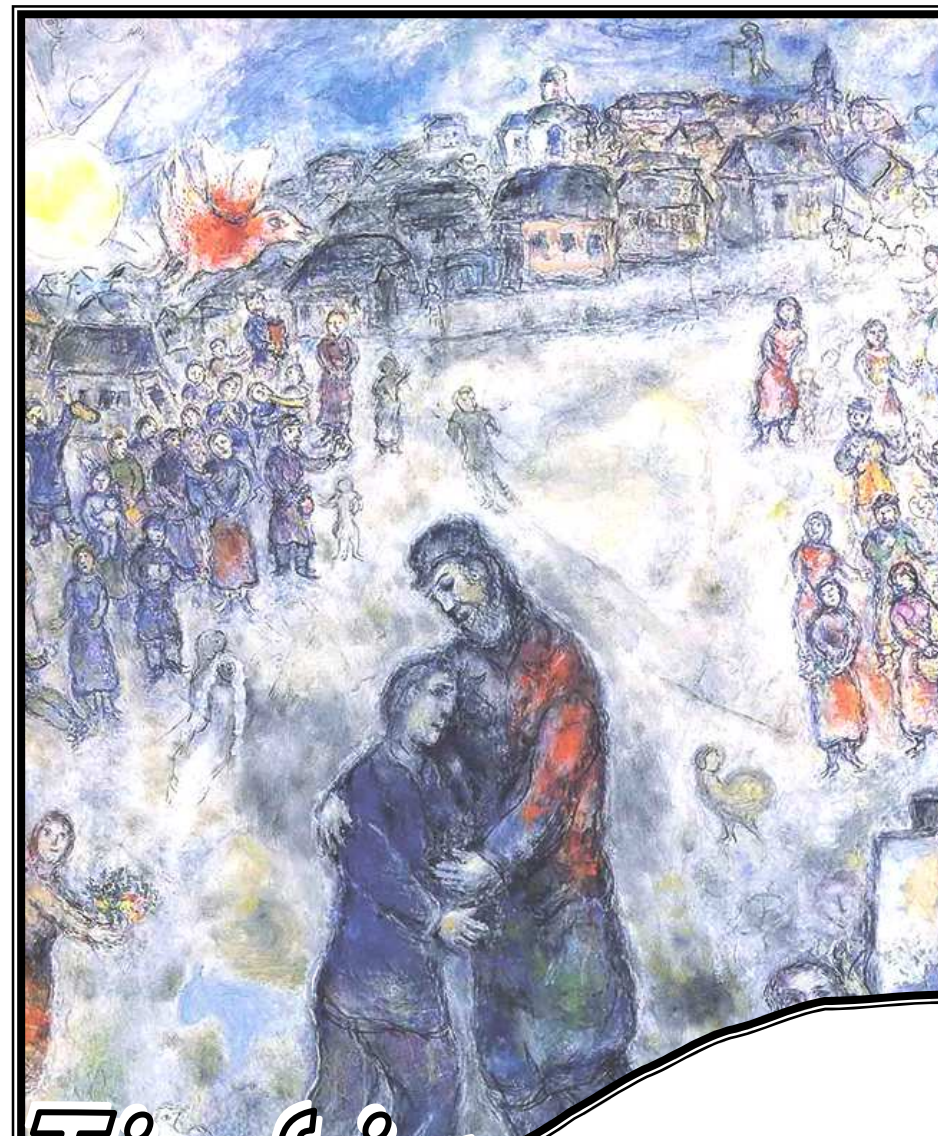
FEB.

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

(alle ore 20.00 in Seminario - Parrocchia Buon Pastore)

#GRUPPO SE VUOI

percorso vocazionale per giovani maggiorenni presentati dai Parroci per un iniziale discernimento vocazionale (alle ore 18.00 in Seminario)



Ti-chiama..
prega

Signore donaci uno stupore "leggero",
come quello di Maria,
in grado di meravigliarci per le piccole cose e gesti,
in cui non ti stanchi mai di meravigliarti.
Aiutaci ad essere fiduciosi che la vera gioia sei Tu,
sostienici nell'affidarci a Te
e permettilci di provare
concretamente e quotidianamente
cosa significa essere misericordiosi.



*Ecco alcune preghiere
scritte durante l'Adorazione
del 10 dicembre '15*

Ti chiedo di insegnarmi a stupirmi,
come ha fatto Maria,
dinanzi alla tua costante e misericordiosa presenza
nella mia vita perché Ti sto a cuore.
Grande in me è il desiderio in questo tempo di Avvento
di prepararmi nel migliore dei modi ad accoglierti,
voglio essere casa accogliente per te
per saperti portare anche agli altri.

Vieni Signore, vieni nel mio cuore,
dilatato e rendilo accogliente come il grembo di Maria,
perché diventi accoglienza
e porta aperta a chi bussa nella mia vita.

Magnifica le nostre anime, Dio,
come hai fatto con Maria:
stupiscici e insegnaci a guardare la vita con occhi diversi.
Insegnaci a essere tuoi servi:
solo così possiamo imparare ad accogliere tuo Figlio
e essere felici. Maranatha!

Signore ti magnifico per le meraviglie
compiute in me,
chiamandomi a servirti in modo
così speciale.
Ti prego per i nostri giovani,
perché germogli in loro il seme
della tua chiamata.

Signore donaci la misericordia!

Ti manifesti in mille modi nella mia vita facendomi sentire la tua presenza viva e costante.
Stasera più che mai nell'incontro con te, in questa adorazione...
indicami la strada giusta da seguire.

Signore Gesù, aiutaci ad aprire i nostri cuori per accoglierti con gioia.

Quanto vorrei che tu venissi prima, per re-incantare la nostra vita
Quanto vorrei che tu venissi tardi
affinché possiamo avere più tempo per prepararci
e poterci stupire alla tua presenza.

propria famiglia; il di più che il Seminario mi ha donato, è anche capire che dalla preghiera e dal rapporto con Dio e con gli altri, scaturiscono le scelte di ogni giorno, il modo di vivere gli impegni e le relazioni. Infatti, già prima di entrare in Seminario, e poi anche dopo, in modo ancor più intenso, ho imparato a pensare che in ogni azione e scelta della mia vita mi è dato di essere o meno coerente con il cammino che sto percorrendo, autocorreggendomi quand'è opportuno. Il modo di vivere gli impegni - lo studio, i piccoli incarichi della vita in seminario, ma anche i servizi a casa - è cambiato completamente, in quanto ho iniziato a capire che tutto ciò che è compito mio, se non lo faccio io, non ci sarà nessuno che lo farà al mio posto, danneggiando così me e gli altri. Anche il rapporto con gli altri, con gli amici di scuola, di seminario, di comitiva è cambiato, in quanto ho iniziato ad accettare tutti, con i pregi e i difetti, perché sono sempre più consapevole che io per primo ho tanti difetti, che con l'aiuto degli altri posso superare. Un di più essenziale che mi è stato donato, è il Padre spirituale, del quale davvero ho capito che non si può fare a meno se si vogliono fare delle scelte coerenti con la vita cristiana. Il Padre spirituale è in un certo senso come il diario per Anna Frank: puoi sentirti libero di dirgli tutto, senza la paura di essere giudicato o ignorato, perché è paziente e comprensivo.

Concludo dicendovi che il Seminario è proprio il luogo in cui sono riuscito a far venire fuori quelle doti e quei modi di essere che prima non conoscevo.

**Carissimi Ministranti
vi aspettiamo alla
FESTA 2016
DELLA
SEMINA**

Sabato 16 Gennaio
L'appuntamento è
a Bari
in Seminario
dalle 16.00 alle 19.30
per i MINISTRANTI
di SCUOLA MEDIA
Portate la tunica!

Domenica 24 Gennaio
L'appuntamento è
a Mola di Bari
Parrocchia Sacro Cuore
dalle 9.00 alle 16.30
per i MINISTRANTI
di SCUOLA SUPERIORE
Portate la tunica e il pranzo al sacco!

StroVOLTI di CRISTO

In Seminario... c'è di più!

La testimonianza di Daniel Zaccaro, un ragazzo del nostro Seminario diocesano pubblicata su "La Voce del Seminario" Giugno 2015

Ciao a tutti sono Daniel, un ragazzo di Bari di 17 anni e questo è il mio secondo anno di Seminario.

La mia esperienza di discernimento è iniziata il 16 settembre 2013. Del Seminario ne sentii parlare per la prima volta quasi un anno prima, grazie ad un'omelia dell'Arcivescovo nella mia Parrocchia, San Paolo apostolo, che, ricordo, stuzzicò la mia curiosità e da allora il cammino del Seminario ha iniziato ad arricchire la mia vita spirituale e ordinaria, dandomi anche un di più.

Sinceramente prima di entrarvi, pensavo che il Seminario fosse un luogo dove si pregava e studiava soltanto, come molti pensano, ma ho scoperto che è molto di più. Con noi infatti vivono dei giovani sacerdoti, che oltre a formarci umanamente e spiritualmente, s'interessano alle nostre esigenze adolescenziali. Il Seminario mi ha insegnato, e continua a farlo, valori quali il rispetto reciproco e lo spirito di servizio, dettati dalla vita comunitaria, la responsabilità e l'autonomia nelle cose quotidiane, dovuti alla lontananza dalla famiglia. Ho scoperto anche un nuovo modo di vivere la fede e la vita spirituale e un nuovo modo di pregare. Non nascondo infatti che prima di entrare in Seminario, avevo una visione di Dio e della fede un pò bigotta: ogni giorno andavo a Messa e pregavo, ma senza capire in profondità il perchè e l'utilità.

Proprio questo cammino mi sta aiutando a capirne il senso: la preghiera aiuta a vivere meglio tutto, anche il rapporto con gli altri, e in un modo così misterioso aiuta coloro per cui si prega e aiuta anche chi prega. Ho capito che pregare non significa semplicemente dire delle parole, come fossero una formula magica, ma significa metterci il cuore; ho capito che si prega di più stando in silenzio davanti all'Eucarestia che recitando delle formule. Inoltre la vita di Seminario mi sta educando a ritagliarmi ogni giorno del tempo per essa. Ho anche imparato che la fede non è solo una questione che riguarda Dio, bensì riguarda anche chi hai accanto. Avere fede non significa credere in Dio solo con i sentimenti, ma significa credere in Dio facendo del bene agli altri partendo innanzitutto dalla

Canto iniziale:

DALL'AURORA AL TRAMONTO

(Balduzzi - Casucci)

**Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo,
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.**

Non mi fermerò un solo istante,
sempre canterò la tua lode,
perché sei il mio Dio,
il mio riparo,
mi proteggerai
all'ombra delle tue ali.

Non mi fermerò un solo istante,
io racconterò le tue opere,
perché sei il mio Dio,
unico bene,
nulla mai potrà
la notte contro di me.

**Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo,
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.
Ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.**

Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Sac. La pace di Cristo crocifisso e risorto sia con tutti voi.

Tutti E con il tuo Spirito.

Uomini

Madre del silenzio,
 che custodisci il mistero di Dio,
 liberaci dall'idolatria del presente,
 a cui si condanna chi dimentica.
 Purifica gli occhi dei Pastori
 con il collirio della memoria:
 torneremo alla freschezza delle origini,
 per una Chiesa orante e penitente.

Donne

Madre della bellezza,
 che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano,
 destaci dal torpore della pigrizia,
 della meschinità e del disfattismo.
 Rivesti i Pastori
 di quella compassione che unifica e integra:
 scopriremo la gioia
 di una Chiesa serva, umile e fraterna.

Tutti

**Madre della tenerezza,
 che avvolge di pazienza e di misericordia,
 aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità
 di chi non conosce appartenenza.
 Intercedi presso tuo Figlio
 perché siano agili le nostre mani,
 i nostri piedi e i nostri cuori:
 edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.
 Madre, saremo il Popolo di Dio,
 pellegrinante verso il Regno.
 Amen.**

(Papa Francesco)

*Canto finale:***VIVI DELLA SUA PACE***(Gabriele Beltrami - Fabio Baggio)*

**Vivi della pace che hai trovato in Dio,
 il tuo passo è più sicuro quando è unito al suo.
 Offri la sua pace, donala e vedrai
 che la gioia del Signore presto si diffonderà.**

E tu apri le tue braccia, lascia fare a Dio:
 parlerà al tuo cuore, lo riscalderà.
 Come luce splenderà,
 uomo nuovo tu sarai.

E tu vivi dell'amore che ti dona Dio,
 senza compromessi, dubbi o falsità.
 Come un vento nuovo, lui,
 vita nuova porterà.

Acclamazioni alla Ss. Trinità

Tutti

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

In ascolto della Parola

Dal libro di Ester

(4, 1-17)

Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparsè di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: «Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male». In ogni provincia in cui erano state pubblicate le lettere, c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere. Entrarono le ancelle e gli eunuchi della regina e le parlarono. All'udire quel che era accaduto, rimase sconvolta e mandò a vestire Mardocheo e a togliergli il sacco; ma egli non acconsentì. Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo. Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Aman aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei. E gli diede la copia dell'editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. «Ricòrdati - aggiunse - dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, giacché Aman, il quale ha avuto il secondo posto dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire. Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte».

Acrateo entrò e le riferì tutte queste parole. Ed Ester disse ad Acrateo: «Va' da Mardocheo e digli: «Tutte le nazioni dell'impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re, nel palazzo interno, senza essere chiamato, non avrà scampo; solo colui sul quale il re avrà steso il suo scettro d'oro sarà salvo. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni». Acrateo riferì a Mardocheo tutte queste parole di Ester. Mardocheo disse ad Acrateo: «Va' a dirle: «Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei. Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?»».

Ester mandò da Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire: «Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire». Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

Per riflettere...

ESTER è una bellissima figura
che ci viene tramandata dall'Antico Testamento.
Giovane donna ebrea,
sposa del re Assuero di Persia,
nel momento in cui il popolo ebreo rischia di essere sterminato
per causa del perfido Aman,
si trova davanti alla responsabilità
di intercedere presso il re per salvare il suo popolo.

Sa che le leggi persiane non consentono a nessuno,
nemmeno alla regina,
di apparire dinanzi al re
se non da lui convocato,
e che la loro trasgressione comporta la pena di morte.

Ma il popolo è in pericolo ed Ester,
nella sua generosità,
non può non sentirsi interpellata,
sa che solo lei può convincere re Assuero
dal ritirare la sua sentenza,
ed eccola prendere la decisione fatale:
troverà coraggio e chiederà misericordia per salvare il suo popolo.

Da dove nasce questa decisione?

Ester ha uno zio... **MARDOCHEO**,
che presta servizio proprio alla corte del re
e si rifiuta di prostrarsi davanti a lui, come era prescritto.
Egli sa cosa rischia, ma antepone la legge di Dio ai rischi personali
e a una possibile perdita della sua posizione sociale.

Che bell' esempio di coerenza e correttezza!

Preghiamo per le Vocazioni

Sac. Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Religiosi Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Tutti **Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.
Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Mentre il Sacerdote che presiede fa l'offerta dell'incenso, ci mettiamo tutti in ginocchio.

Canto d'adorazione:

VOGLIO STARE ACCANTO A TE

(Don Moen - RnS)

Voglio stare qui accanto a te,
per adorare la tua presenza.
Io non posso vivere senza te,
voglio stare accanto a te.

Voglio stare qui accanto a te,
abitare la tua casa.
Nel tuo luogo santo dimorar,
per restare accanto a te.

Accanto a te Signore, voglio dimorare,
gioire alla tua mensa, respirando la tua gloria.
Del tuo amore io voglio vivere, Signor,
voglio star con te, voglio star con te, Gesù.

Voglio stare qui accanto a te,
per entrare alla tua presenza.
Io non posso vivere senza te,
voglio stare accanto a te.

Mio Signor, tu sei la mia forza,
la gioia del mio canto, la forza del mio cuor.

Voglio stare qui accanto a te,
per adorare la tua presenza.
Nel tuo luogo santo dimorar,
voglio star con te, voglio star con te, Gesù.

Ancora qualche istante di silenzio.

Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù presente dinanzi a noi nell'Eucaristia.

Proprio perché Mardocheo è così retto
sente di poter chiedere la stessa rettitudine ad altri,
a sua nipote Ester, in particolare,
perché abbia il coraggio di intervenire.

Per questo Mardocheo ricorda a Ester la sua storia passata,
di quando era povera e bisognosa,
e il suo presente di regina,
e le insinua un dubbio che è pure una **pro-vocazione**:
“Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?”

**Mardocheo sembra qui agire
come un vero e proprio animatore vocazionale.**

Da un lato ricorda a Ester quanto ha ricevuto lungo una vita
che l'ha portata dalla miseria al gradino più elevato per una donna;
dall'altro le rammenta la grammatica esistenziale:
QUANTO UNO RICEVE LO DEVE SAPER DONARE,
poiché questo è il senso della vita,
bene ricevuto che tende per natura a divenire bene donato.

E se tanto è il bene ricevuto,
come nel caso di Ester,
divenuta addirittura regina,
tanta sarà la responsabilità nei confronti degli altri,
della sua gente che ora rischia di essere cancellata.

Non potrebbe esserci qui – suggerisce Mardocheo –
un piano di Dio, una sua chiamata?
Ma può fare tale pro-vocazione
perché prima è stato lui a essere coerente con la sua vocazione.

Una bella verifica per ogni ANIMATORE VOCAZIONALE.

**Ti senti inserito in una storia di vocazione,
qual è la missione che il Signore ti affida?**

Ester ha a cuore la vita del suo popolo
Poteva rimanere indifferente e restare regina...

Ma lei vince l'indifferenza e conquista la pace!

Il cristiano si sente interpellato, come Ester.
Non può rimanere passivo,
o limitarsi a recriminare.
La sua vocazione lo impegna a levare a Dio
il grido di un'umanità privata del senso stesso della vita,
di farsene voce e,
per quello che gli è possibile,
di operare perché possa risollevarsi dalla sua situazione.
E questo anche se richiedesse di dover pagare di persona.

*Liberami, Signore,
dalla tentazione di chiudermi
in un rapporto intimistico con Te.
Che io senta vive sulla mia pelle le ansie,
le angosce dei miei fratelli e
mi faccia voce del loro dolore,
per impetrare per loro consolazione e per me
coraggio di impegnarmi.*

Questo atteggiamento di corresponsabilità solidale è alla radice della vocazione fondamentale alla fratellanza e alla vita comune. Come creature dotate di inalienabile dignità noi esistiamo in relazione con i nostri fratelli e sorelle, nei confronti dei quali abbiamo una responsabilità e con i quali agiamo in solidarietà. Mentre ci incamminiamo verso un nuovo anno, vorrei invitare tutti a riconoscere questo fatto, per vincere l'indifferenza e conquistare la pace.

(Papa Francesco, Messaggio per la pace 2016)

Canto:

ASCOLA QUESTE MIE PAROLE

(Emilio Munda - Cristama Di Stefano)

A te che sei sceso fin quaggiù per lavarci dai peccati,
voglio esprimere il mio amore e dare lode.
A te che hai voluto farti uomo,
per portare quella croce che era destinata a me,
soltanto a me ...

**Ascolta queste mie parole che nascono dal cuore,
io ti amo, mio Signore, perché sei qui con me.
Mi perdoni se ho sbagliato e mi accetti come sono,
è per questo che ti invoco:
resta, per sempre, accanto a me.**

A te io confido ogni dolore e lo so che puoi capire,
perché hai sofferto come uomo, io canto lode.
A te che guarisci ogni rancore nei ricordi e nel mio cuore,
indicandomi la strada che porta a te.

Hai portato quella croce che era destinata a me,
soltanto a me ,,,

Non temere, non dire:

“sono giovane”, ma và... Io sarò con te...sempre

Signore Gesù,
che continui a chiamare con il tuo sguardo d'amore
tanti giovani e tante giovani, che vivono nelle
difficoltà del mondo odierno,
apri la loro mente a riconoscere,
fra le tante voci che risuonano intorno ad essi,
la voce inconfondibile, mite e potente, che ancora
oggi ripete:

“ VIENI e SEGUIMI!”

Muovi l'entusiasmo della nostra gioventù alla generosità
e rendila sensibile alle attese dei fratelli
che invocano solidarietà e pace, verità e amore.

Orienta il cuore dei giovani verso la radicalità evangelica,
capace di svelare all'uomo moderno
le immense ricchezze della tua carità.

Chiamali con la tua bontà, per attirarli a Te!
Prendili con la tua dolcezza, per accoglierli in Te!
Mandali con la tua verità, per conservarli in Te!

Amen

(San Giovanni Paolo II)

Canto: PREGHIERA

(Pino Fanelli)

Signore, io ti prego con il cuore,
la mia vita voglio offrire in mano a te.
Voglio solamente te servire
ed amare come hai amato tu.

Fammi diventare amore, segno della tua libertà.

Fammi diventare amore, segno della tua verità.

Signore, io ti prego con il cuore,
rendi forte la mia fede più che mai.
Dammi tu la forza per seguirti
e per camminare sempre insieme a te.

Signore, io ti prego con il cuore,
dammi sempre la tua fedeltà.
Fa' ch'io possa correre nel mondo
e cantare a tutti la tua libertà.

In ascolto di un testimone

DAL MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XXIII GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (1986)

La cura delle vocazioni non può essere considerata un'attività marginale all'interno di una comunità parrocchiale, ma deve inserirsi pienamente nella vita e nelle attività della comunità.

Mi rivolgo a voi, carissimi fratelli e sorelle, per presentarvi alcune mete essenziali e alcuni punti fondamentali, mediante i quali la vostra comunità potrà diventare valido strumento delle chiamate di Dio.

Siate una comunità viva! E' un punto ribadito con vigore dal Concilio: una comunità promuove le vocazioni «anzitutto con una vita perfettamente cristiana» («Optatam Totius», 2). Non mi stancherò di ripetere, come ho fatto in varie occasioni, che le vocazioni sono il segno irrefutabile della vitalità di una comunità ecclesiale.

Una comunità senza vocazioni è come una famiglia senza figli.

Siate una comunità orante! Bisogna convincersi che le vocazioni sono il dono inestimabile di Dio a una comunità in preghiera. Il Signore Gesù ci ha dato l'esempio quando ha chiamato gli apostoli (cfr. Lc 6, 12) e ha comandato espressamente di pregare «il Padrone della messe che mandi operai per la sua messe» (Mt 9, 38). Per questo scopo dobbiamo pregare tutti, dobbiamo pregare sempre e alla preghiera dobbiamo unire la collaborazione operosa. Gli infermi e tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito sappiano che la loro preghiera, unita alla croce di Cristo, è la forza più potente di apostolato vocazionale.

Siate una comunità che chiama! Spesso e in ogni parte del mondo i giovani mi rivolgono domande sulla vocazione, sul sacerdozio, sulla vita consacrata. Ciò è indice di grande interesse per il problema, ma denota pure il bisogno di evangelizzazione e di catechesi specifica. Nessuno per colpa nostra ignori ciò che deve sapere per realizzare il piano di Dio. Non è sufficiente un annuncio generico della vocazione perché sorgano vocazioni consacrate. Vi esorto perciò a rendere attuali per il mondo d'oggi gli appelli del Salvatore, passando da una pastorale d'attesa a una pastorale di proposta. Questo vale non solo per i sacerdoti in cura d'anime, per le persone consacrate e per i responsabili delle vocazioni a ogni livello; ma ha valore anche per i genitori, i catechisti e gli altri educatori della fede. Ogni comunità ha questa certezza: il Signore non cessa di chiamare! Ma ha anche un'altra certezza: egli vuole avere bisogno di noi per far giungere le sue chiamate.

Per riflettere...

Ester ha ricevuto **un compito,
una missione,
una vocazione!**

Deve diventare preghiera di intercessione, ma ha bisogno che il popolo sia unito a lei nella preghiera: digiuno e preghiera per darle forza e coraggio.

È un intero popolo che prega con lei

...e il Signore ascolta!

Come sarebbe bello che ogni nostra comunità parrocchiale preghi instancabilmente per il dono delle vocazioni.

Una preghiera fatta con fiducia e disponibilità alla volontà di Dio, ricordando quanto Gesù ha promesso ai suoi discepoli, «*se due o tre sulla terra si accorderanno per chiedere qualcosa nel mio nome il Padre la concederà*».

LE VOCAZIONI NASCONO DALLE IN-VOCAZIONI

Scrivi san Giovanni Paolo II nella **Pastores dabo vobis:**

“Obbedendo al comando di Cristo: pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe, la Chiesa compie, prima di ogni altra cosa, un'umile professione di fede: pregando per le vocazioni, mentre ne avverte tutta l'urgenza per la sua vita e per la sua missione, riconosce che esse sono un dono di Dio e, come tali, sono da invocare con una supplica incessante e fiduciosa” (38).